



CONFRONTI Il Ticino tra la Svizzera interna e la Lombardia più vicina

Esperienza o formazione? Cosa conta più nel salario



Davide Arioldi, Federica Maggi, Federica Rossi, Paolo Malfitano, Alessandra Motz e Rico Maggi, la squadra dell'IRE-USI ieri a Bellinzona.



Che influenza ha avuto l'introduzione dei salari minimi: davvero ha elevato la mediana o ha convinto i datori di lavoro ad automatizzare? E che significa poi misurare la produttività?

di CORRADO BIANCHI PORRO

Preparata e agguerrita la pattuglia dei ricercatori dell'IRE-USI che ieri a Bellinzona nel tradizionale incontro annuale di "ConfronTi autunno" hanno illustrato le prospettive del Ticino economico nel confronto interregionale. Sotto la regia di Federica Rossi, responsabile O-De, sono intervenuti Paolo Malfitano (La competitività nel confronto intercantonale), Federica Maggi (Ticino globale o locale?), Davide Arioldi (Il capitale umano come fattore di produzione) e Alessandra Motz (Il Ticino e la svolta energetica: quali riflessi sul mercato dell'elettricità). Nel suo saluto iniziale Christian Vitta, direttore del Dipartimento delle finanze ed economia, ha ribadito come il Ticino si impegni per essere competitivo puntando sulla ricerca come uno stimolo per innovare, cercando di anticipare i tempi. Per questo - ha sottolineato - occorre però anche capacità di coesione tra gli attori politici. La competitività, ha af-

fermato Paolo Malfitano, deriva dalle condizioni quadro e si concretizza nel costruire un ambiente favorevole per le imprese e le persone. Un termometro è l'aumento del lavoro non meno della produttività. Federica Maggi ha illustrato i dati di un sondaggio condotto tra le aziende ticinesi e dell'area transfrontaliera per misurare dove siano i loro fornitori. In Ticino il 53% delle imprese si servono di fornitori locali e il 24% nel resto della Svizzera. In Italia le imprese si servono per il 65% della Lombardia e il 25% nel resto d'Italia. Le aziende più grosse hanno un orizzonte più "macro". Per il fatturato delle aziende ticinesi il 70% è in Ticino, il 15% nel resto della Svizzera, in Lombardia il 61% è locale e il 27% nel resto dell'Italia. Blenio, Rivera e Lugano hanno i loro maggiori fornitori ticinesi, Locarno (53%) punta sul resto della Svizzera, così come Bellinzona (49%). Mendrisio ha una vocazione logistica e dunque l'Italia ha maggior peso.

Davide Arioldi ha scandagliato gli effetti del capitale umano sulla produzione ricordando come le persone che lavorano stando sedute sono in genere più pagate di quelle che lo fanno stando in piedi. Ma per il salario, conta di più l'esperienza o la formazione? Dipende naturalmente dai settori. L'esperienza conta nella prestazione di servizi finanziari, agenzie di viaggio, magazzinaggio e

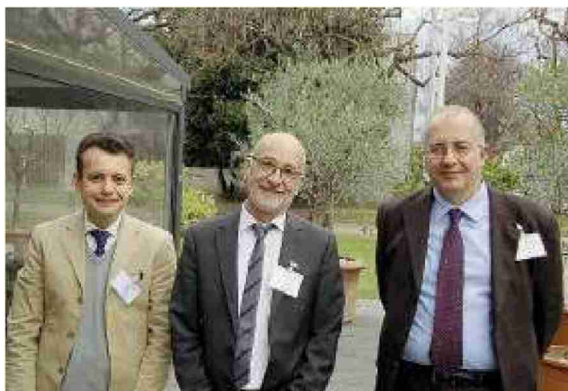
trasporti, commercio di auto. La formazione vale nelle attività amministrative, servizi sanitari, attività legali, commercio all'ingrosso, attività professionali, scientifiche etc. Davide Arioldi ha poi parlato degli effetti distorsivi dell'introduzione del salario minimo sugli alti salari, in quanto magari l'imprenditore tende a sostituire i salari più elevati con l'utilizzo della digitalizzazione e a spalmare le uscite sugli stipendi più sostanziosi. Dunque occorre tenere presente la mediana per vedere se si sono elevati i salari, anche se diminuisce la distanza tra minimi e massimi. Per questo occorre valutare la produttività e neppure i datori di lavoro sono in grado di farlo. D'altra parte i salariati più elevati e magari più produttivi possono tendere ad impiegarsi nella Svizzera interna per sfuggire a questa "trappola". Infine, nella prima parte della mattinata è intervenuta Alessandra Motz che ha bene illustrato i dati di quanto paghino l'elettricità le aziende ticinesi, svizzere e quelle lombarde. Dato che la parte variabile è quella non fiscale legata al commercio all'ingrosso e alla produzione di elettricità secondo le fonti energetiche, la Svizzera che un tempo pagava meno, oggi ha perso alcuni vantaggi. A loro volta le imprese ticinesi sono più "vicine" a quelle lombarde come costi. Ma bisogna tener conto anche della qualità della rete distributiva.



CONFRONTI Diego Scalise (Banca d'Italia) e Fedele De Novellis

Ma davvero ci aspetta un 2018 coi fiocchi e i contro fiocchi?

Eccellente anche la seconda parte degli "InconT(r)i" con Diego Scalise (Le tendenze del sistema produttivo in Lombardia) e Fedele De Novellis (Il quadro economico dell'Eurozona. Nel 2017 la ripresa si è diffusa non solo alle grandi imprese ma anche alle PMI che hanno accelerato, ha detto Scalise. Il 33% ha rivisto al rialzo le previsioni anche grazie alle agevolazioni fiscali per Industria 4.0 e il 60% le ha mantenute. È accelerato l'export e sono aumentati i crediti al consumo. Tuttavia la Lombardia ha perso competitività dal 2008 ad oggi nel confronto delle regioni "pari grado" (cluster). E il 2018? Cautela, ha ammonito De Novellis. Si veni-



Diego Scalise, consigliere della Banca d'Italia, **Rico Maggi,** direttore IRE-USI e **Fedele De Novellis,** Partner REF Ricerche al simposio di Bellinzona nell'Auditorium di BancaStato.

va da Brexit l'anno scorso e da Trump che non ha fatto nulla di quanto promesso. Facile vedere il sereno. Ma sarà così anche il 2018?

BCE farà ancora fuochi d'artificio e che succederà nel dopo Draghi coi tassi a zero? «Ci siamo presi un bonus, ma la cautela non guasta...».